Anno XXXII — Lunedì 26 Maggio 1879 — N. 121.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

La Grecia non può illudersi che le sue aspirazioni su Ianina siano secondate dalla Porta: persistendo a volerlo, dovrà rimettersene alla punta della spada: i fatti parlano chiaro.

Mentre ad Atene si dice di mandare un corpo di diecimila soldati ai confini, e di chiamare sotto le armi le riserve, da Costantinopoli partono parecchi ufficiali per ispezionare le fortificazioni di Ianina e Prevesa.

Non crediamo che sia per consegnare le due fortezze a qualche commissario greco.

Se ad Atene si volesse spingere le cose agli estremi, non hanno che a dirlo: la Turchia si difenderà, e, non appena chiuso il tempio di Giano, dopo la guerra russo-turca, converrà ben tosto riaprirlo per la lotta fra la Turchia e la Grecia.

È grave, in ogni caso, la responsabilità, che questo piccolo Stato andrebbe ad assumersi di faccia l' Europa, gettando frammezzo ad essa la face del turbamento, quando si apriva il cuore alla speranza, se non di una lunga pace, almeno di un periodo di tregua per rendere meno aspre le sofferte ferite, meno disastrosi i danni patiti.

Noi speriamo ancora che all' ultimo momento anche il governo di Atene ci penserà due volte, prima di adottare una risoluzione pericolosa; e poichè nel Congresso di Berlino la Grecia trovò chi ha parlato in suo favore, continui a raccomandarsi ai suoi avvocati; confidi nelle toghe, e lasci stare le armi, che tanto, per uno stato così piccolo, a nulla valgono se non sono surrogate da quelle dei più potenti.

Il voto della Svizzera per il ripristinamento della pena di morte ha sollevato grandissimo sdegno in mezzo alla stampa democratica di tutti i paesi, e particolarmente in quei giornali d' Italia, che sono fra i più caldi sostenitori dell' abolizione.

Il colpo è stato veramente crudele per questi ultimi. Finchè il mantenimento della pena capitale trova fautori, sia pure come una dura necessità, in mezzo agli Stati monarchici, meno male, si diceva: il fatto anzi serviva benissimo ai nemici aperti o mascherati delle dinastie, per accusarle di voler camminare a ritroso dei tempi, di essere ribelli ai portati della scienza e della civiltà. E qui da noi si citava da tutti, anche da coloro che non lo hanno mai letto, il Beccaria, che aveva percorso di tanti anni la moderna dottrina, mentre in fatto non è vero ch' egli patrocinasse, nel suo libro dei *Delitti e delle Pene*, l' abolizione assoluta dell' estremo supplizio. Sono le monarchie, dicevasi, sono le monarchie, che conservano nei loro codici quel truce avanzo del medio evo, facendosi puntello della pena di morte per sostenere i loro troni vacillanti.

Ma la risorsa di questo argomento è totalmente svanita, ora che una repubblica, che la libera Elvezia porge lo scandolo inumano di rialzare il patibolo nel suo territorio, dov' era stato gloriosamente abbattuto.

Come faranno adesso i sullodati *aperti* o *mascherati* nemici delle monarchie, a gettare su queste la responsabilità di tanto obbrobrio?

Il *Costitutionnel* dice:

« Da lungo tempo si parlava ristabilire in Isvizzera la pena di morte ch' era stata abolita. I filantropi del nostro paese (la Francia), o per dir meglio coloro, che, fra noi, hanno una singolare predilezione pegli assassini e un profondo disprezzo per le loro vittime, aveano cominciato ad alzare grida di sdegno. Victor Ugo il bardo moderno, avea preso in mano la cetra sulla quale fece sentire poco fa la grand' aria della *Pietà Suprema*, ed avea gridato: « Io non dubito della Svizzera. »

« Ahimè! La patria di Guglielmo Tell ha fatto torto al poeta: essa deluse le sue legittime speranze. Una riunione d' uomini feroci, persuasi che si fosse troppo a lungo perseguitata la virtù e protetto il delitto, chiede di nuovo il vecchio supplizio. E i bei giorni sono finiti pegli assassini nella verde Elvezia!

« Che dirà Vittor Ugo? Egli finirà col non credere più a niente.

COSE LOCALI

Alla « *Rivista* »

« Che cosa pensa la nostra consorella, « la *Gazzetta Ferrarese*, sulla questione « universitaria?

« Sappiam bene che Essa o non vuole « o non può trattare alcune più impor- « tanti questioni che interessano il Paese. « Ma se questa volta le rivolgiamo tale « domanda, è perchè Essa non ha voluto « inserire nelle sue colonne la protesta « degli studenti Universitari contro la cor- « rispondenza del sig. B. Forse perchè la « *Gazzetta* approva quanto ha scritto il « sig. B.? O forse solo perchè questo si- « gnore è amico personale del redattore « della *Gazzetta*? »

Così ci apostrofa la *Rivista* nel suo numero di Venerdì.

Sappia la consorella che noi non approviamo interamente tutte le cose dette nella corrispondenza da Ferrara alla *Gazzetta dell'Emilia* che fu oggetto per qualche giorno di pubbliche ire e di invettive, per il compiacente appoggio della *Rivista*. Ma infine la libertà di manifestare un'opinione, quale essa si sia, non può essere negata a nessuno. Il corrispondente nostro amico, e della cui amicizia ci onoriamo, avrà potuto concedere troppo alla rettorica, avrà esagerato allora quando volle contornare di parole vivaci, e un po' troppo frizzanti, una verità incontestata: che degli avvocati ne abbiamo di troppi; ed egli stesso da persona colta ed educata qual è, ne ha fatto onorevole ammenda nella sua seconda corrispondenza sullo stesso soggetto. Egli ha poi espresso un' opinione che da nessuno potrà essere condivisa, ove vorrebbe sostituire una scuola industriale d' arti e mestieri, ad un Istituto di carattere esclusivamente scientifico, ricco di gloriose tradizioni e che fu un tempo onore e lustro di Ferrara, quale la Libera Università degli Studj; ma anche questa è un' opinione come un' altra e se pure vien detta con una parola, a rigore non troppo cortese, non è una buona ragione perchè ad una scortesia si debba rispondere con insolenze che fanno torto solamente a chi le scrive, a chi le accoglie e le approva.

Premesse queste imparziali osservazioni, diremo che il corrispondente della *Gazzetta dell' Emilia* non ha fatto, per tutto il resto, che ripetere cose che purtroppo non possono essere negate, che tutti sanno e deplorano, e che sono enumerate colla logica dei fatti e delle cifre nella lucida Relazione Righini-Roveroni-Sani presentata al Consiglio Comunale e largamente discussa.

Queste furono le considerazioni che ci hanno fatta negare l' inserzione della prima protesta firmata « *Zuffi* », e fa male la *Rivista* ad arguire dal nostro rifiuto che noi non vogliamo o possiamo trattare qualcuna delle più importanti questioni

APPENDICE

Le Nuove al Tosi-Borghi

Capricci del caso — *Commedia in prosa e in tre atti di* Leopoldo Marenco.

Quando si assiste ad una commedia di questo autore, nasce istintivamente il desiderio di chiedere: « ha egli la vocazione per il teatro? » Perchè lo tacerò io? Fare sfoggio di menzogne e d' ipocrisia è onorare gli uomini d' ingegno? Noi vediamo, percorrendo la letteratura italiana, quanto vantaggio ce n' è venuto, spezzando — come ha detto Mamiani — gl' incensieri, col non spingere sulla scena Manzoni, Niccolini, Grossi, Revere, Rovani, tutte rispettabili persone che sono riuscite ad essere grandi scrittori, ma non sarebbero mai diventati scrittori drammatici. Li conoscete i lavori drammatici di Rovani? Leggeteli e mi saprete dire se sono degni di chi scrisse *Cento Anni*.

Perchè, dunque, tacere la verità a Leopoldo Marenco?

Quest' uomo che gode di una riputazione mediocre nella letteratura drammatica contemporanea, ha egli fatto ciò che doveva, o meglio ciò che poteva fare? Quando si legge la sua poesia informata a nobili intenti, ad alti concetti, tanto ricca di smaglianti immagini, così elegante, corretta, seducente, da rammentare qualche volta la poesia di Lamartine, voi vi chiedete col cuore addolorato quale fu il suo triste consigliero che lo spinse a scrivere per il teatro. In questa penuria di poeti classici come Carducci, di poeti romantici come Prati, di poeti che si prefiggono il virtuoso scopo dei Bardi, qual' era quello di ritemprare le generazioni infralite inspirando le grandi intraprese, spargendo le alte verità rivestite di luce e d' armonia, ed esercitando così nel mondo il più bell' impero che la poesia v' abbia giammai esercitato, — quanto bene avrebbe fatto il Marenco all' arte ed al suo nome. Lo so: il teatro ha destato sempre le simpatie, ha eccitato le voglie, è stato una delle costanti preoccupazioni di quasi tutti gli scrittori, ma quanti, cominciando da Naevios venendo fino a Balzac, hanno dato un addio, a malincuore, all' arte eccezionale e seducente dell' arte drammatica, avendo compreso che non erano nati per vivere fra le quinte.

Io ho letto e riletto il teatro di Marenco: vi ho trovato il poeta, ma non il commediografo. La musa di Marenco, è, di sua natura, poetica. Le sue ali la portano in alto molto, vicino talora al Condor; ed allora come può vivere nella realtà e studiare il vero? Bisognava abituarla a radere la terra: essa avrebbe allora raccolto i fatti, le idee, lo spirito, le frasi della società moderna, e avrebbe riprodotto il tutto con esperienza e fedeltà. Il viaggio attraverso il teatro di Marenco, rassomiglia a quello dei *touriste* attraverso le Alpi. Fino a che egli batte le montagne, si sente inebbriato da un' aria più leggera e più fresca; egli guarda le nubi che corrono al disotto di lui, colorate di mille riflessi; l' uccello che passa emettendo degli allegri stridi coi quali sembra chiamarlo nello spazio; tutto è grande ed incantevole; ma non scorge i villaggi se non che in lontananza e confusamente. Quando egli discende, al contrario, l' aria è meno pura, l' aspetto meno imponente, le nubi risalgono in cielo; ma egli scorge meglio i villaggi e gli uomini. È questa l' impressione che si prova abbandonando il teatro di Marenco per quello che dovrebbe essere veramente. Si discende ma per entrare nelle realtà umane; si penetra nella società, nell'uomo, che, egli pure, è un mondo, e che, come la creazione esteriore, porta l' impronta del dito di Dio. Dalla società nasce il teatro di Aristofane, di Plauto, di Goldoni, di Molière; dall'uomo il teatro di Euripide, di Shakespeare, di Schiller, di Racine, di Alfieri, e, diciamolo pure, di Victor Hugo.

Leopoldo Marenco con il suo teatro in versi è sulla cima delle Alpi, nell'azzurro, fra le aquile, al disopra delle nubi come un cherubino. Il suo temperamento è poetico; il carattere della sua poesia è fantastico. È per ciò che non si trova quasi mai la realtà nel pensiero, la vita nel sentimento: parla quindi moltissimo agli occhi. La sua anima intera si riflette nell' indole lirica del suo verso di un' armonia possente e giovanile. Si può dire del Marenco che egli è tutto immaginazione e tutto cuore. Non bastano queste due eccellenti qualità per formare un abile e completo autore drammatico. Come tale egli non ha recato il più piccolo giovamento al teatro

che interessano il paese.

Avvertiamo poi, e il sig. Zuffi lealmente lo attesterà, che noi avevamo promesso di pubblicare la sua protesta e senza una sola parola di commento, perchè egli avesse voluto modificarla. Abbiamo fatto osservare, e lo ripetiamo qui alla *Rivista*, che non è cosa seria il rimproverare ad un corrispondente di mantenere l'anonimo; il sig. Zuffi, abbiamo detto, si rivolga alla Direzione della *Gazzetta dell' Emilia* e là, non ne dubiti, potrà soddisfare la sua curiosità e trovare chi assuma intera responsabilità per ciò che si conteneva in quella corrispondenza. Abbiamo soggiunto che non avremmo mai inserite le parole « *studiati errori* » « *insulti triviali* » « *incivile contegno* » perchè errori *studiati* non possono essere in ciò che scrive il nostro amico, perchè questi non saprebbe scrivere *insulti*, tanto meno *triviali*, come diffatti nella corrispondenza non esistevano, nè usare *incivile contegno*.

Vede bene la *Rivista* che qui non ci entrava nè approvazione per ciò che scriveva il sig. B, nè l'amicizia che a lui ci lega, ma unicamente della imparzialità e della lealtà.

La *Rivista* invece, o meglio qualcuno dei suoi scrittori che ha ruggine col corrispondente B. perchè egli non ha potuto essere sempre amico della cessata Giunta Comunale, ha aperte le braccia al signor Zuffi, ha inserito la di lui protesta e l'ha confortata con un « *siamo lietissimi di pubblicare* » che vale un Perù.

Ma non bastava. Un altro studente, infilzata una lunga penna all'orecchio e saltato a cavallo della scopa della Tipografia Sociale, si è messo a menare botte da orbo sul B. in una lettera che è un vero monumento di stile dinoccolato e contorto; e la *Rivista*, sempre per il suo amore all'Università — cosa non fa fare l'amore! — pubblica anche questa lettera.

Ma il nostro studente — la *Rivista* non se n'è accorta — andava a parlare di corda in casa dell'appiccato. Sentitelo cosa egli è buono di scrivere fra un'insolenza e l'altra:

« È lei forse (parla col corrispondente B)
« un nostro cittadino, che crede, a torto
« o a ragione, sia bene sopprimere l'U-
« niversità ed elargire piuttosto quelle som-
« me, *a dotare le ragazze pericolanti?*
« Anche quà, quantunque discorde da lei,
« la lascerei nella libertà delle sue opinioni.
« Ma, nossignore, mi si assicura che ella
« non ha neppur l'onore di appartenere
« alla nostra città. Dunque a che s'immi-
« schia nelle nostre faccende? »

Lo sentite il liberale, l'educato, lo studente universitario e che facilmente sarà uno studente di Diritto?!

O cittadini romani, perchè far sedere nel vostro Consiglio Comunale i Sella, i Menabrea, i Cairoli, i Finali? — Perchè, o ferraresi, mandate a sedere un professore Scarabelli nelle aule dei vostri Consigli Comunale e Provinciale? — E voi pure, o Scarabelli ed Anselmi, *redattori* della *Rivista*, che non siete nati all'ombra del nostro turrito castello, chi vi dà il diritto di immischiarvi negli affari nostri, proclamando sul giornale di voler schiacciare fra noi l'idra del clericalismo, promettendoci a vostro beneplacito il bel tempo e la pioggia colla stessa sicumera da cui sdegnerebbero il *Times* o il *Journal des Débats?*

A parte la celia. I colleghi della *Rivista* facciano un po' d'esame di coscienza e poi ci dicano se dando ospitalità a tali barbare teorie e più che barbare lettere e pubblicando e approvando una protesta così viva come quella del signor Zuffi, condendo il tutto con punzecchiature da zanzara, ella creda di fare opera corretta; se opina inoltre che da polemiche di questo genere e da una tale linea di condotta, la quistione già tanto spinosa e difficile dell'Università possa trarne un qualche vantaggio.

Ma veniamo al principale obbiettivo di questo articolo. Vuol sapere la *Rivista* cosa pensiamo noi della quistione Universitaria?

Ci spicciamo con brevi e franche parole. È superfluo, inutile che noi veniamo qui a dichiarare se amiamo la nostra città e tutto ciò che è attinente al suo utile, al suo lustro, al suo avvenire. La *Rivista* non ci supporrà, speriamo, dammeno dei selvaggi e capirà che Ferrara la quale accoglie le ossa dei bisavoli nostri, quelle venerate dei nostri genitori, che è diletta patria nostra infine, è eziandio nostro primo amore; e che studiando il suo passato, la sua gloriosa istoria, i suoi grandi uomini, noi ci onoriamo di esserne figli umili ed affezionatissimi. Riconosciamo che un tempo il suo Ateneo floridissimo fu monumento prezioso di sua gloria e vorremmo di gran cuore lo potesse essere ancora. E se per ottenere tale intento fossero necessarj maggiori sagrifici pecuniarj da parte del Comune, noi ne saremmo fra i più caldi patrocinatori, come crediamo che anche l'erario provinciale e qualche Stabilimento di credito che pare abbia *unico* scopo quello di ammassare i quattrini per gl'internazionalisti dell'avvenire, dovrebbero concorrere con ragguardevole concorso al mantenimento e all'incremento dell'Università.

Ma come la si trova oggi, anemica, tisica, screditata, la nostra Università non può e non deve durare. Questo è ciò che crediamo.

Dire quali riforme, quale trasformazione, quali benefici potrebbero suggerirsi, sarebbe inopportuno, sino a quando non verrà alla luce la tanto desiderata Relazione degli illustri Borsari, Borgatti e Mayr ma sino ad ora dichiariamo che nella nostra modesta sfera siamo contrarj ai temperamenti, alle mezze misure, alle *facoltà* tolte, o dimezzate come le si hanno oggidì.

O l'Università può rifiorire, essere tale che, per lo meno, possa accogliere *per tutte le facoltà e per i corsi completi*, gli studenti tutti della provincia e alla buon'ora: si facciano tutti gli sforzi, tutti i sagrifici che a ciò sono necessarj. Oppure ciò disgraziatamente non è possibile e allora l'Università sia trasformata in un Istituto scientifico di altra natura e tale, da poter accogliere nel suo seno gli studiosi anche a noi estranei e vivere rigoglioso e accreditato.

Nulla di più potremmo oggi aggiungere se non che auguriamo che l'Università nostra possa sempre avere difensori illuminati, sereni e disinteressati. Disinteressati sopratutto o che, seppure effettivamente disinteressati, come benissimo lo saranno gli scrittori della *Rivista*, siano tali che nessuno al mondo possa menomamente sospettare che l'interesse privato entri nella difesa, pure in piccola parte.

Questo è ciò che pensiamo. Chiuderemo poi col dire, e ciò senza far torto alla grandissima maggioranza della scolaresca Universitaria che altamente stimiamo, che se i saggi della gioventù studiosa dovessero essere sempre informati ai concetti, alla forma e allo stile degli scritti che la *Rivista* accoglie ed incoraggia, sarebbe meno male dare e per sempre di catenaccio all'Università, un addio a' trattati, a codici, a pandette e aprire sulle sue rovine, come vorrebbe quel matto del nostro amico B,..... una scuola d'arti e mestieri.

Notizie Italiane

VERONA 24. — Nelle prime ore del mattino giunse il convoglio dei viaggiatori parigini; non arrivano a 500; visitarono i monumenti della città e ripartirono a mezzogiorno.

VENEZIA — L'Associazione del Progresso tenne iersera una seduta agitatissima. Fu votato dopo lunga discussione un ordine del giorno in cui si fa adesione ai principj della Lega Democratica escluso nondimeno il Patto Nazionale. La minoranza che propugnava tale patto, minaccia ritirarsi.

TRIESTE — Scrivono da Trieste alla *Riforma*:

Il Governo imperiale di Vienna è ancora perplesso circa la sanzione sovrana da darsi, ovvero da rifiutarsi al neo-eletto podestà Dott. Bazzoni. Questi fu invitato dal Luogotenente a dichiarare se fosse disposto ad esercitare le alte attribuzioni di podestà come un buon austriaco. Il Bazzoni rispose che se la sua nomina fosse sanzionata, nell'esercizio delle sue attribuzioni esso si conformerebbe unicamente a quei principj di libertà e di tutela della patria nazionalità italiana, che gli furono di guida per tutta la sua vita e che gli valsero l'appoggio di tutta la popolazione triestina nella sua elevazione alla suprema carica cittadina.

Notizie Estere

FRANCIA — Gli operai addetti ai lavori della ferrovia nel Gard si misero in isciopero. Una quarantina di essi procedettero a vie di fatto contro l'appaltatore. Quattro furono arrestati.

— I membri del Congresso per il canale interoceanico decisero che si riuniranno in Assemblea generale martedì per prendere risoluzioni definitive circa i varj progetti. Le varie commissioni lavorano in permanenza. Le opinioni sono disparatissime.

TURCHIA — Un dispaccio da Costantinopoli annunzia che la Porta decise di rifiutare la cessione dell'Epiro alla Grecia.

GERMANIA — Nelle sfere clericali si spera che il ministro Falk dei culti verrebbe sacrificato alle esigenze del Centro. Frankenstein verrebbe sostituito a Stauffemberg dimissionario anch'esso liberale.

Si teme nel trionfo della reazione su tutta la linea.

GUIDETTI Ing. IPPOLITO

Alle ore 3 ant. di ieri l'altro cessava di vivere l'Ingegnere *Ippolito Guidetti*, nome caro alla patria nostra e alle Arti Belle, di cui fu appassionato cultore.

Nato nel 1805, da civile e agiata famiglia ferrarese, fin da giovinetto egli manifestò ingegno svegliato e professò liberali principii, conducendo vita ritirata ogni qual volta le circostanze avverse, non gli permettevano di adoperarsi per la Patria.

Era nipote di quel Dott. Alfonso Guidetti che fu Capo del Governo in Ferrara, durante l'insurrezione del 1831 — Egli stesso poi in detto anno prese parte a quei moti insurrezionali come soldato; dopo i quali fece ritorno a' suoi studi e alle sue domestiche consuetudini.

Fu uno dei fondatori della Cassa di Risparmio in Ferrara nel 1839.

Nel 1848, spirando aure di libertà che parevano promettere un migliore avvenire per la Patria, fu uno dei più caldi sostenitori del nuovo ordine di cose, e comandò la Guardia Civica col grado di Tenente Colonnello.

Nel 1849, in Febbraio, avendo le truppe Austriache, sotto il comando del Generale Hainau, occupata Ferrara, e minacciando esso Generale di bombardamento la Città se non dava una contribuzione enorme, egli, con altri cinque nobili e generosi cittadini, si diede volontario ostaggio agli austriaci, che lo ritennero fino al 5 Maggio di quell'anno — Il suo nome, con quelli degli altri, furono per riconoscenza,

---

italiano. Come poeta occuperebbe uno dei primi posti nella letteratura.

Lo *Spiritismo*, la *Famiglia*, le *Gelosie*, *Valentina*, *Amori del Nonno*, *Trappole d'oro*, *Quel che nostro non è*, ecc. provano luminosamente come egli non sappia inventare una favola, complicare e sciogliere un intreccio, come veda la società alla stessa guisa d'un giovinetto che esca di collegio, come non possieda l'acuta facoltà dell'osservazione, come non sappia riprodurre i caratteri e farli parlare, agire, in un ambiente moderno.

E non crediate che io biasimi il *genere* a cui si consacra un autore.

È stolido rimproverare a Cossa di darci delle commedie storiche, a Giacosa delle leggende medioevali, a Martini dei proverbi, a Marenco degl'idilii o dei drammi campestri. Ogni autore bisogna che obbedisca ciecamente all'impulsione della propria musa. Ed una volta che egli si sia incapponito a scrivere per il teatro, si lasci che si dedichi al *genere* a cui è maggiormente inclinato. Quando debbo preferire Marenco, lo preferisco come autore di *Celeste* e del *Falconiere*. Molière aveva per massima che tutti i *generi* sono buoni fuorchè i noiosi. Qual'è, infatti, il critico francese che stigmmatizzò Voltaire d'avere scritto delle tragedie classiche, foggiate su quelle di Sofocle? a Beaumarchais delle commedie che hanno il carattere Aristofanesco? Chi rimproverò a Dumas padre di scrivere dei drammi storici? a Bourchardy dei drammi sanguinari? a Feuillet dei drammi romantici? È soltanto da augurarsi in Italia che nascano dei veri talenti drammatici come Dumas figlio, Augier, Sardou, gli unici che abbiano dei veri e robusti temperamenti comici.

⁂

Capricci del caso, ciononostante, è una commedia scritta bene, che infonde allegria; i caratteri se non sono nuovi, sono ben tratteggiati; i dialoghi sono pieni di spirito, di movimento; le situazioni sono molte, variate, felici. Essa manca, al solito, di una *favola*, e più di tutto di un *intreccio*. Mi si dirà con Gioberti che alcune commedie anche senza una *favola*, un *intreccio* hanno fatto la fortuna di Goldoni, di Nota, di Ducet, di Scribe; ma io allora risponderò che il quadro delle commedie dei nominati autori, è delineato al vivo sulle traccie della natura, che in esso vi spicca netto, lucente, l'originalità delle situazioni, la naturalezza dell'azione, la verità dei caratteri, la spontaneità del dialogo altamente comico. In quasi tutte poi le commedie in prosa del Marenco, la protasi lascia trapelare come presso a poco finirà la commedia; ed allora come può il pubblico darsi corpo ed anima al fascino della curiosità? come può seguire l'intreccio che va sciogliendo i suoi nodi? Era permesso ad Iffland, ma non lo è ad un autore drammatico del secolo decimonono.

Capricci del caso mi suggerisce l'idea che sia stata scritta dal Marenco, allo scopo di dimostrare ch'egli è capace non solo di creare degl'idili, e far versare delle lagrime pastorali, ma di saper vivere comodamente nell'ambiente di Bersezio. Dio conservi in questo proponimento tutti gli autori italiani, perchè a parte la splendida verseggiatura di cui fanno pompa, Cossa, Giacosa, Marenco, in teatro amo meglio di vedere le tube a preferenza degli elmi cristati e criniti; gli abiti neri, in luogo delle corazze lucenti, amenochè il dramma non assuma le proporzioni, l'aspetto, l'importanza del *Nerone* o della *Patria*.

Cesare Rossi, la *Campi*, i coniugi *Leigheb* diedero ai *Capricci del caso* colorito, luce, vigore, fisionomia.

Gli spettatori ricompensarono i rispettabili artisti di frequenti e calorosi applausi.

⁂

La *Vita Nuova* di Gherardi Del Testa piacque assai. *I coniugi Palchetti*, interpretati ammirabilmente da *Cesare Rossi* e dalla *Bernieri* riscossero fragorosi applausi. La *Campi* nella commedia diventa una perfetta artista. Essa indovina con sicurezza i vari caratteri, e li delinea con una franchezza singolare e con colori vivaci. Le signore ammirano le sue elegantissime e variatissime *toilettes*.

Il *Colombari* fu, comicissimo nella parte del vecchio *Iyon*. La sua arte sta nella naturalezza. Un simile attore non rimane mai nell'isolamento.

⁂

Parlerò Mercoledì della *Vita Nuovissima*, seguito della *Vita Nuova*.

A. Fiaschi

scolpiti in una lapide di fianco alla nostra Cattedrale.

Ristaurato anche in Ferrara il Governo pontificio, egli, seguendo le sue abitudini, sparve quasi agli occhi di tutti. Ma lo vediamo di nuovo comparire sulla scena nel 1859, dapprima come membro della Giunta di Governo, poi come Deputato per l'annessione al Regno di Vittorio Emanuele.

Egli fu sempre fermo ne' suoi principii, nè mai si smentì nemmeno quando la sventura ebbe a colpirlo. Travagliato da un grave malore agli occhi che lo rese quasi cieco, condusse penosamente gli ultimi anni della sua vita operosa ed onesta, e degna di esser preposta ad esempio a tutti coloro che occupano pubbliche cariche.

Ferrara ha perduto in lui uno dei migliori suoi figli.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Consiglio Comunale. — Nella seduta di Sabbato la lettura del verbale ha dato luogo — in seduta segreta — ad alcune osservazioni di poco rilievo da parte dei Consiglieri Cavalieri, Ferraresi, Scarabelli e Sani.

D'appresso il Consiglio prendeva le seguenti deliberazioni:

Su proposta della Giunta concedeva lire 300 al sig. dott. Cini, deputato di Sanità, a titolo di gratificazione pei lodevoli servigi prestati.

Nominava una nuova Commissione in sostituzione a quella rinunciataria per esaminare e riferire sui lavori compiuti al Cimitero Comunale, componendola dei signori: Mazza conte Giuseppe, Bonetti Luigi, Depestel Ing. Gaetano.

Approvava L. 300 a titolo di concorso nelle spese per le corse dei sedioli.

Approvava alcune maggiori spese occorse sopra alcuni articoli del Bilancio, ricostituendo il fondo di riserva, oramai esaurito, mediante storni da alcuni altri articoli del Bilancio, a norma del riferimento dell'assess. Deliliers.

Per i coscritti della 2ª Cat. 1858. — La *Gazzetta d'Italia* annunzia che il Ministero della Guerra ha ieri diramate istruzioni ai Comandanti dei Distretti sulla facoltà di prorogare la chiamata sotto le armi dei coscritti di 2ª Categoria della classe 1858 dediti ai lavori dell'agricoltura.

Esposizione di Belle Arti. — Ieri, al tocco, s'inaugurava l'Esposizione di belle arti.

In una sala dell'Ateneo, dinanzi a molti ascoltatori, e a molte gentili ascoltatrici, il prof. Ruffoni improvvisava un discorso inaugurale, nel quale, passò in rassegna le condizioni passate e presenti dell'arte nazionale, accennando alle cause del suo decadimento e conchiudeva col far voti per la prosperità e l'incremento della Società promotrice della esposizione.

Le autorità tra cui notammo il R. Prefetto, il Sindaco, il Procuratore del Re, il Presidente delle assisie, il Colonnello comandate il Distretto Militare, ed il numeroso pubblico accolto nella sala terrena, salivano poscia a visitare l'esposizione di belle arti, alla quale non faremo alcuna *réclame*, riservandoci però di dire qualche cosa dei lavori esposti.

Per ora, noi diremo ai signori ferraresi: Perchè vi lamentate che alla vostra città facciano difetto molte e molte cose, e non vi curate d'incoraggiare quelle istituzioni e di profittare di ciò che di bello essa possiede?

Dimostrate la vostra compiacenza a chi s'adopera in far qualche cosa d'utile e di buono, se volete che a costoro l'animo non manchi, ma sì, prendano maggior lena e sempre aspirino al meglio.

E intanto vi ricordiamo che l'esposizione dura a tutto il 15 Giugno, sempre aperta a chi voglia rendersi benemerito, pagando venticinque centesimi.

Corte d'Assisie. — Discutevasi Sabbato la causa contro Bassi Massimiliano imputato: di tentata grassazione a mano armata, per avere in unione ad altra persona rimasta sconosciuta, il 7 Aprile 1874 dalle 9 alle 10 pom. in Poggio Renatico, invaso la casa d'abitazione di Lorenzo Celati allo scopo di depredarlo.

Di altra grassazione a mano armata accompagnata da mancato omicidio, per avere in unione ad altra persona rimasta sconosciuta, nella notte stessa del 7 all'8 aprile, aggredito a mano armata il casellante Luigi Piccinini depredandolo di un orologio, di un taccuino contenente Lire 10. 50, di un astuccio di latta contenente tabacco. Per avere inoltre esplosi più colpi di arma da fuoco contro il Peccennini ed altro di sua famiglia, non essendo però riuscito ad uccidere alcuno, solo per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

Difendeva l'imputato l'avv. Alessandro Avogli.

La Corte condannava il Bassi ai lavori forzati per anni 25 ed a 10 di sorveglianza dopo espiata detta pena.

Servizio postale. — Il Direttore generale delle Poste sta attendendo agli studi intorno alla istituzione del nuovo servizio per l'incasso degli effetti commerciali col mezzo degli uffici postali.

I furti campestri sono sempre all'ordine del giorno e della notte. E meno male che nulla siavi di peggio da registrare.

Nella Villa di Gaibana la notte del 23 al 24, ignoti ladri, mediante foro praticato nel muro, rubarono al colono Alvisi tutta la carne salata di 2 maiali che teneva in casa.

— Sconosciuti ladri nella notte del 24 al 25 corr., mediante rottura al muro di un pollaio, tentarono rubare polli a danno del colono Garutti Sante di Casaglia, ma non riuscirono nell'impresa, essendosi dati alla fuga, convinti che era stato avvertito dal colono il rumore da essi fatto nello scasso.

— In parrocchia di Mizzana la notte medesima ladri incogniti, con insalizione e rottura dell'imposta di una finestra, poterono rubare da un pollaio, ed a danno del colono Poltronieri Giovanni di quel luogo, alcuni capi di pollame.

Funebri. — Il trasporto della salma del compianto Ing. Ippolito Guidetti avrà luogo oggi alle 6 pom. partendo dalla chiesa parrochiale di S. Spirito.

Rissa. — Ieri in un'osteria del Sobborgo S. Luca vennero a contesa certi Martinelli Alfredo d'anni 20 con Martinelli Giuseppe d'anni 70 braccianti di quel sobborgo, entrambi alterati dal vino. La contesa che divenne presto rissa, finì con un colpo di sedia, che produsse al Martinelli G. una grave contusione ad una spalla.

Meno male, che la poteva finir peggio.

Suicidio. — A due kilometri della città e dal fosso di una possessione posta in Quacchio veniva jeri estratto il cadavere di certo Giacinto Spadoni d'anni 60 di professione cocchiere. Egli ha posto fine ai suoi giorni tagliandosi la carotide con un affilato rasoio e gettandosi immediatamente nel fosso, ove, in mezzo all'acqua, fu pure trovato il rasoio. Nelle tasche egli teneva 30 centesimi e nessuna lettera od altra carta.

Ignorasi il motivo che spinse il povero Spadoni al suicidio. Si sà solamente che sino da sabbato sera gli si aggirava molto agitato per Quacchio ove comperò tre centesimi di trinciato comune. Poco dopo che egli non fu più visto, capitò la moglie che richiese di lui notizie e sentendo che non si trovava più in quei pressi disse molto conturbata: ove sarà mai andato! — Sono dati che possono servire ad illuminare la giustizia.

Beneficenza. — La Ditta Pacifico Cavalieri ha inviato al Comitato Ospizi Marini L. 30 pel nolo del suo palco al Tosi Borghi, ceduto a cagione di lutto per le rappresentazioni della compagnia Cartei.

— Sono pervenuti all'Asilo Infantile Israelitico L. 15 di Rendita italiana dagli Eredi Giuseppe Saralvo, L. 40 dalla signora Amelia Iacchia Saralvo e L. 10 dal signor Francesco Pinza, che volle visitare il Pio Luogo.

— La Società degli Azionisti della Cassa di Risparmio di qui, unita ieri in adunanza generale erogava, oltre a L. 200 già assegnate agl'inondati di Szegedin, le somme seguenti:

A favore Casa di Ricovero	L.	6750
» Asili infantili di città	»	2170
» Asilo israelitico	»	260
» Asilo di Borgo S. Luca	»	420
» Ospedalino degli asili	»	420
» Orfanelle di S. Giovanni	»	620
» Ospizi marini	»	1500
» Società di S. Vincenzo de' Paoli	»	200
» B. V. delle Grazie per le feste centenarie	»	1300
	L.	13,640

Cronaca del tempo. — Dopo pochi giorni da che il cielo pareva rimesso al buono, ricominciava jeri quell'orribile tempaccio che per tanti mesi ci ha perseguitati e i di cui tristi effetti si scorgono nelle raccolte seriamente compromesse — La pioggia cadde jeri e tutta notte a rovescio e continua a venire che è una vera desolazione.

Teatro Comunale. — Dell'*Africana* che sera per sera ognora più guadagna nelle simpatie del pubblico e nella efficace interpretazione da parte degli artisti tutti, si dà questa sera la sesta rappresentazione.

Abbiamo jeri sera constatato con piacere che furono apprezzate le nostre osservazioni su qualche punto della esecuzione.

Anche l'accompagnamento dei tre flauti nell'*aria* del tenore, fu mercè l'abilità del direttore, del valentissimo Cherubini e del prof. Rossi, felicemente racconciato ed eseguito.

Teatro Tosi Borghi. — Ricordiamo ai lettori che questa sera si rappresenta la migliore commedia di Dumas il giovane, intitolata: *La Società equivoca*.

S' invitano gli autori di Opere scientifiche inedite ed originali — che desiderano darle alle stampe, di rivolgersi per la pubblicazione delle medesime, alla *Casa Editrice dell'Archivio di Scienze mediche* in VOGHERA, la quale è disposta a praticar loro, secondo l'importanza e il merito dei lavori, le più favorevoli condizioni. Scrivere *franco*, accludendo francobollo per la risposta.

—

Osservazioni Meteorologiche

24 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 14°, 3 C
Alt. med. mm. 757, 93	» mass.ª 23, 9 »
Umidità media: 67°, 6	Venti dom. SO; E

Stato del cielo:
Nuvolo | Sereno

25 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 15° 7, C
Alt. med. mm. 755, 92	» mass.ª 19, 3 »
Umidità media: 85°, 8	Ven. dom. NE

Stato del Cielo:
Nuvolo — Pioggia

Altezza dell'acqua caduta fino alle ore 9 ant. del giorno 26 mm. 16. 00.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
26 Maggio — ore 12 min. 0 sec. 6

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi 24. — Grévy firmò un nuovo decreto di grazia per 400 condannati pei fatti del 1871.

Capetown 8. — Da parecchi giorni è incominciato il movimento in avanti delle truppe inglesi. Chelmsford lasciò Utrecht. Numerosi malati vi sono nel campo d'Inyezana.

Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

Buda Pest 24. — *Camera.* — Holfy domanda se il governo intende presentare la convenzione colla Turchia. Tisza promette di rispondere nella prossima settimana.

Berlino 25. — Il principe della Bulgaria è arrivato, e fu ricevuto dall' imperatore.

Salonicco 25. — L' agitazione della popolazione mussulmana nelle provincie di Novi Bazar e di Albania, in seguito alla convenzione austro-turca continua, il Governo sostenuto dai notabili mostrasi però energico, a Novi Bazar vi un conflitto fra baschibozuks e soldati turchi. Vi furono tre soldati uccisi.

Roma 22. — CAMERA DEI DEPUTATI

Si prosegue la discussione della legge delle nuove costruzioni ferroviarie tralasciata alla tabella contenente le linee di prima categoria.

Codronchi riprendendo il suo ragionamento incominciato ieri prosegue l' esame dei criteri seguiti dal Ministero e dalla Commissione nel determinare il valico dell' Appennino fra la Romagna e la Toscana. Dice il perchè non possa consentire in essi e perche in conseguenza gli sembri per molti rispetti preferibile la linea Imola Firenze a quella di Faenza Firenze che venne inscritta nella tabella, e crede ad ogni modo che la questione dei valichi degli Appennini non sia stata abbastanza studiata eppercio non si possa soddisfacentemente risolvere. Il perchè propone si sospenda qualsiasi deliberazione intorno ai medesimi.

Parlano poi Gabelli, Incagnoli e Vastarini Cresci.

Roma 22 — SENATO DEL REGNO.

Discussione del Gottardo.

Gadda ringrazia il governo e la commissione della loro sollecitudine per la costruzione della ferrovia del Monte Ceneri e chiede se la commissione d' inchiesta ferroviaria si occuperà anche della questione della concorrenza di *tramways* sulle linee principali.

Jacini avrebbe preferito il concetto della linea Monte Ceneri anzichè venire accennata in un ordine del giorno, venisse compenetrata nella legge, e rinunzia alle proposte dell' emendamento, ma chiede al governo esplicite dichiarazioni. Chiede si modifichi la tariffa del Gottardo che distruggerebbe i vantaggi derivanti all' Italia per la costruzione del Monte Ceneri. L' Italia vuole l' amicizia della Svizzera, ma che sieno equilibrati i compensi delle due parti contraenti.

Depretis comprende l' importanza della questione delle ferrovie secondarie sollevata da Gadda, e già ha promessa la presentazione del progetto circa i *tramways.* Ringrazia Jacini di avere rinunziato di proporre l' emendamento che avrebbe potuto produrre ritardo all' approvazione del trattato. Il governo penetrato dell' importanza della costruzione della linea del Monte Ceneri ha già aperti i negoziati però prima si deve approvare l' attuale trattato.

Jacini teme che la lettera del trattato autorizzando la Società ad aumentare le tariffe su le intiere linee, la Società pretenda aumentare anche sopra il tronco Bellinzona-Chiasso.

Depretis giudica non sostenibile simile interpretazione.

Brioschi crede rigorosa giustizia esigere il non aumento delle tariffe della linea Monte Ceneri dopo tanti sacrifici fatti dall' Italia, e chiede se il ministero ha qualche nuova comunicazione circa ulteriori negoziati.

Si approva l' ordine del giorno proposto dalla commissione ed accettato da Depretis.

Si procede allo scrutinio segreto sull' unico articolo del progetto.

Risultato della votazione: voti favorevoli 61, contrari 10. Il Senato approva il trattato.

Viene poi in discussione il progetto per le modificazioni alla legge sulla fabbricazione e vendita delle carte da giuoco.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XLI. N. 21

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 18 *al* 25 *Maggio* 1879

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento . . . . . Kil. 100	27	—	29	50
Formentone . . . . „	18	75	19	—
Orzo . . . . „	21	—	22	—
Avena . . . . „	19	—		—
Fagioli . . . . „	17	—	25	—
Favino . . . . „	23	—	24	—
Riso cima . . . . . „	53	—	56	—
„ Fiorello 1ª sorte „	45	—	47	—
„ id. 2ª sorte „	43	—	44	—
„ Indiano. . . . . „	—	—	—	—
Fieno. . . . . „	9	50	10	50
Paglia . . . . „	3	60	4	10
Canapa . . . . „	72	44	78	24
„ Scarto . . „	55	05	57	95
Canaponi . . . . . . „	55	05	57	95
Stoppe . . . . „	46	36	52	16
Olio di Oliva fino „	145	—	170	—
„ dell' Umbria „	122	—	127	—
„ delle Puglie „	119	—	123	—
„ degli Abbruzzi „	114	—	118	—
Form. di Cascina nuovo „	180	—	240	—
„ „ vecchio „	285	—	300	—
Vino nero 1ª qualità l' Ettol.	35	50	38	50
„ 2ª „ „	28	50	31	50

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 .	—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra	—	—	—	—
Zocca mezzana forte il quint.	3	50	4	—
» » dolce »	3	—	3	50
Pali dolci . . . . . il Cento	20	—	30	—
» forti . . . . »	25	—	40	—
Fascine forti . . . . »	18	—	22	—
» dolci . . . . »	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog. »	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	144	88	159	37
» 2ª » nostrani »	144	88	152	13
Vaccine nostrane . . »	137	64	144	88
» di Romagna »	144	88	159	37
Vitelli casalini Venez. »	98	52	104	32
» di Cascina . »	98	52	104	32
Castrati . . . . »	130	—	—	—
Pecore . . . . »	100	—	—	—
Agnelli . . . . »	75	—	—	—
Majali nostrani al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
» di Romagna al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
» del Veneto al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - da 22 a 21 90 — Argento da 110 a 109 50